



Uno degli striscioni realizzati dagli studenti per il corteo antimafia



Il sindaco Gianluca Galimberti alla manifestazione



Cortile Federico II gremito di studenti durante l'esecuzione di un brano musicale

No alle mafie Scuole in corteo

«Anche il silenzio uccide»

Ieri la manifestazione degli studenti promossa da Libera contro la criminalità organizzata. L'omaggio a Falcone e a Borsellino. Bignelli: «Cremona non è così distante da Locri...»



Il coordinatore di Libera Cremona Marco Bignelli



Il fronte del corteo in via Palestro



Un cartello con uno degli slogan chiave della manifestazione

■ Magliette bianche, magliette colorate, volti dipinti e striscioni al cielo che provano a lanciare un messaggio: combattere la criminalità organizzata è possibile. Così ieri mattina Cremona si è allineata a Locri e al resto d'Italia nella volontà di non dimenticare le vittime innocenti delle mafie, con il coordinamento di Libera e il contributo di Regione Lombardia, Comune di Cremona, associazioni sindacali e forze di polizia locale. Stazione ferroviaria, 8 del mattino. Decine di sguardi rivolti alla lapide in ricordo di **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**. Gli studenti del liceo Anguisola, liceo Aselli, IIS Galilei, IIS Ghisleri, liceo Manin e liceo Munari, IIS Einaudi, IIS Romani, IIS Stanga e IIS Torriani partono da lì, da un simbolo significativo della lotta verso un futuro dignitoso. L'entusiasmo di tanti giovani lancia un segnale inequivocabile: conferma che si può partire dai ragazzi per rompere il silenzio. Il corteo di studenti, professori e alcuni dirigenti scolastici, vigilato dalle forze dell'ordine, ha lasciato la stazione poco prima delle nove, per dirigersi verso il centro città, con striscioni e realizzazioni artistiche preparate dai diversi istituti superiori cittadini nei giorni scorsi. I saluti istituzionali in Cortile Federico II hanno dato così il via all'impegno formale di mettersi in gioco per sovrastare il silenzio. A rompere il ghiaccio è stato il capo di gabinetto del questore, **Leonardo Mariconda**: «Dobbiamo riconoscere e lottare perché l'uguaglianza diventi un diritto - ha esordito -. Tocca a noi, non solo oggi, fare della lotta alla diversità un tema centrale». Significativo anche l'intervento dell'assessore **Rosita Viola**: «Innanzitutto vi dico che siete bellissimi - ha detto rivolgendosi

ai ragazzi che hanno gremito Cortile Federico II -. Il vostro impegno non è scontato. Vi do la mia parola: queste iniziative, anche una semplice marcia, infastidiscono la mafia. Sta a voi, in collaborazione con le autorità, portare avanti il ricordo e l'impegno di tutte le persone che hanno perso la vita sotto le mani vigliacche e codarde delle organizzazioni mafiose». Il coordinatore di Libera Cremona, **Marco Bignelli**, ha sottolineato che la mafia, oggi, colpisce ancora. «L'importanza di questa giornata si esprime nella reazione di tanti giovani che resistono di fronte alla volontà delle associazioni criminali di sminuire il senso di questa manifestazione». Una ricorrenza nazionale che prosegue da ventidue anni, quella del contrasto alle organizzazioni criminali che mette al centro la volontà di vivere al sicuro. Parte tutto da Locri, «un contestone non troppo lontano da Cremona - ha sottolineato Bignelli -, che ci ha richiamati a un impegno indispensabile». Forti le parole del primo cittadino **Gianluca Galimberti**, che hanno fatto da intermezzo ai brani dell'Orchestra Giovanile Mousikè. «C'è una mafia concreta e reale che opera e lavora, c'è una malavita che si muove nella mafia delle coscienze. Quando si decide di mentire, quando la relazione con l'altro viene usata a proprio vantaggio, senza rispetto della dignità del prossimo, la mafia trova terreno fertile. Voi state dimostrando che è importante tenere sveglie le coscienze». Poi il silenzio. Almeno trenta secondi di quel 'silenzio assordante' che sa parlare, e amplificare il grido dei giovani contro la paura. **ENRICO GALLETTI**
4A Manin - progetto di alternanza scuola lavoro



Studenti lungo il corteo all'inizio di via Palestro



Tre studenti dell'isituto Stanga leggono un brano di Angelo Vassallo



I ragazzi del Manin con la dirigente Mondini e la professoressa Russo